

◆ **Quella sigla 18-1-8 che in codice sta per Adolf Hitler è il simbolo del famigerato gruppo Combat 18**

◆ **Lo scontro tra gruppi nasconde un'inquietante strategia: ultrà inglesi in trasferta per fare proseliti**

## Neonazisti crescono E il vivaio è in curva Scontri all'Olimpico, c'erano gli hooligans

GIANNI CIPRIANI

ROMA C'è uno spettro che si sta aggrando nelle curve degli stadi italiani. E nelle tribune degli stadi di mezza Europa. Lo spettro ha un nome: C18. C per combat. 18 per Adolf Hitler. Un'organizzazione neonazista inglese, che ha messo in piedi un vero e proprio network internazionale e che - vicenda non secondaria - vede nel calcio e nel tifo ultrà un formidabile veicolo per fare proselitismo e addestrare militarmente i futuri quadri nell'attesa di «accendere la miccia della guerra razzista contro il sistema Zogs». Il quale

**I NUOVI ULTRA**  
E spuntano personaggi legati strettamente ad alcuni noti neofascisti

nell'indistinto mare magnum fascistoide che sempre più caratterizza il tifo giallorosso, ci sono alcuni nuclei neonazisti tutt'altro che isolati, incaricati di imporre le loro idee e di conquistare gli ultrà alla «causa».

Ma da cosa nascono questi sospetti? Gli elementi sono diversi. Ma ce ne sono alcuni che hanno destato un maggiore allarme, tanto da indurre gli esperti dell'antiterrorismo a non guardare ai fatti dell'Olimpico come ad una rissa da cortile, ma come il segnale di qualcosa di diverso che sta maturando. Quali? Anzitutto alcuni segnali precisi, come la comparsa nella curva di cartelli che indicavano una sigla ben individuabile: 18-1-8. Nel linguaggio nazista internazionale questi numeri significano Adolf Hitler. 18, cioè 1 e 8. Uno sta per A, la prima lettera dell'alfabeto. 8, sta per H, l'ottava. Proprio la stessa «firma» di Combat 18. E poi, secondo fatto, la polizia ha raccolto alcune testimonianze che parlavano della presenza in curva di alcuni hooligan inglesi. Tifosi - si fa per dire - scesi fino all'Olimpico per fraternizzare con i «camerati» romani e partecipare con loro all'occupazione degli spalti ai danni degli altri gruppi organizzati. Terzo elemento: la presenza tra i nuovi ultrà vincitori di personaggi strettamente legati ad alcuni neofascisti (i nomi sono indicati nei rapporti di polizia, ndr) che negli ultimi anni hanno fatto la spola tra l'Italia e l'Inghilterra per sostenere - tra le altre cose - le

buone ragioni dello storico - anche in questo caso si fa per dire - revisionista David Irving, il quale da anni va ripetendo che l'Olocausto è un'invenzione e che i campi di sterminio nazisti non sono mai esistiti. Un gruppo che, a quanto pare, è strettamente collegato a Combat 18. Ultima questione: gli stessi neonazisti che hanno fatto sentire prepotentemente la loro presenza a Roma stanno lavorando da tempo all'interno di altre tifoserie. Lo schema è sempre lo stesso: introdursi nei gruppi destrorsi, organizzarsi al loro interno, fare proselitismo e poi passare ad una fase di maggiore visibilità. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti per essere preoccupati. Esagerazioni? La risposta più eloquente è di un investigatore: «Non dimentichiamo che quest'internazionale neonazista ha rapporti anche negli Stati Uniti, dove questi gruppuscoli, in nome della guerra al sionismo mondiale, alcuni anni fa hanno fatto anche le stragi. Si tratta di esaltati. Pronti a tutto. E soprattutto organizzati. Un fenomeno che non va sottovalutato. Meglio agire con fermezza prima che in Italia si trasformi in qualcosa di peggiore».

**L'ESPERTO AVVERTE**  
«Sono gli stessi che negli Usa hanno compiuto stragi in nome della guerra al sionismo»

Del resto già in alcune pubblicazioni di estrema destra, come il «Foglio di lotta», che circola in diverse curve (compresa quella della Lazio, ndr) vengono enunciati con estrema chiarezza alcuni principi. Ad esempio la formazione dei militanti: «Nella formazione del militante sarà data grande importanza alla formazione caratteriale ed ideale: il cameratismo, il senso dell'Onore contrapposto all'edonismo, lo spirito di sacrificio, sono indispensabili per eliminare il personalismo, il moderatismo, le ambiguità borghesi e per forgiare un vero spirito legionario. Il miglior modo per riversare rapidamente ed ordinatamente su tutta la militanza la formazione di cui sopra è la costituzione di nuclei di militanti (cuib) che continuamente studino e mettano in pratica la nostra visione del mondo». E poi i rapporti internazionali: «Parecchi militanti sono già in contatto con i camerati di altri paesi europei: è quindi auspicabile che si costituisca un centro esteri col compito di coordinare queste attività e di favorire la cooperazione coi movimenti nazionali-popolari europei. Per tutti i problemi di politica estera è importante consultarsi periodicamente con i camerati delle diverse nazioni prima di assumere posizioni politiche riguardanti i loro paesi». Concetti predicati da tempo proprio da Combat 18. E ora quei numeri - sigla inconfondibile - sono comparisi all'Olimpico, in curva sud.



Andriy Shevchenko autore del secondo gol del Milan Dal Zennaro / Ansa

CHAMPIONS LEAGUE

### Il Milan soffre ma vince Con il Galatasaray è 2-1

Un Milan aggressivo, veloce, ma un po' troppo impreciso nella ripresa, si presenta per la «prima» a San Siro in Champions League contro il Galatasaray. Dopo il «pari» con il Chelsea di Vialli della prima giornata, molto pressing e idee chiare contro gli undici guidati dal «genio» Hagi nel primo tempo. Poi nella ripresa il Milan s'addormenta ed esce dal targa il Galatasaray. Alla fine soffrendo il Milan riesce a conquistare la prima vittoria in Coppa, 2-1 il risultato contro i turchi. I rossoneri dominano il primo tempo, i gol arrivano nel finale dei primi quarantacinque minuti con Leonardo (dopo un errore della difesa turca) e Shevchenko (in contropiede). In avvio di gara l'attacco rossoneri ha traumatizzato la difesa turca con Shevchenko (undici gol nella passata stagione in Champions League), Serginho, Leonardo e Bierhoff. Un predominio netto dei rossoneri, due occasioni limpide per Shevchenko nel primo tempo, bravo ma un po' troppo egoista. Micidiale l'attacco con la velocità impressionante con la quale incrociano e scambiano Serginho, Shevchenko e Leonardo. Il Galatasaray è nullo, subisce, tenta qualche sterile contropiede, commette in avanti banali errori di manovra. Leonardo, nervoso, si «becca» un cartellino giallo, il Galatasaray sfiora il gol con Hagi, ma è il Milan che nel finale fa l'uno-due con Leonardo (44') e Shevchenko (45'). Nella ripresa subito il gol del Galatasaray che riapre la gara (50'): è Umit che su un traversone dalla sinistra mette di piatto in rete. In bambola il Milan, i turchi attaccano, dominano, sfiorano il pareggio. Esce Leonardo, entra Giunti, ma le cose non cambiano. L'ultimo quarto d'ora è da brivido: è proprio Giunti entrato in area sulla destra a cogliere la traversa. Poi è Serginho con una gran botta da fuori. Il Milan chiude in attacco, soffre ma vince contro i turchi la prima gara di Champions League. E oggi altre due italiane scendono in campo per la Champions League: alle 20,45 con diretta su Italia 1 in campo in Spagna, Barcellona-Fiorentina; allo stesso orario (Tele+) sarà la volta di Lazio-Dinamo Kiev.

### Extracomunitari Baby come prof E a Genova scoppia un caso

ROMA Troppi bambini extracomunitari, la squadra non può partecipare al campionato. Succede a Genova, dove la Campus, una società sportiva del centro storico, rischia di essere esclusa dal torneo riservato alle formazioni giovanili per eccessiva presenza di baby-calcatori stranieri. Il regolamento ne prevede un massimo di tre, ma concede la possibilità di formare una squadra di soli extracomunitari.

Soluzione che non soddisfa i dirigenti della Campus, visto che vanificherebbe lo scopo stesso della società sportiva, inserita nel tessuto sociale del quartiere, quello dei carruggi, in cui convivono, ormai, da anni giovani di nazionalità, culture e religioni diverse.

I ragazzi crescono insieme, vanno a scuola insieme e insieme giocano a pallone: dividerli sarebbe una nefandezza. La regola restrittiva (quella del limite delle presenze extracomunitarie), lastessa che viene applicata alle squadre di serie A (per proteggere i viva) apparirebbe dunque un clamoroso errore se applicata pedissequamente ai ragazzini.

La situazione ha rischiato di degenerare anche perché il presidente della Campus, Igor Mendeleevich, ha minacciato di denunciare i presidenti della Figc, della Federcalcio e, addirittura, il ministro competente. Mentre l'Uisp che chiede alla Figc di rivedere i suoi regolamenti: «Attraverso esperienze condotte in molte città avvertiamo che è forte l'esigenza da parte dei «nuovi cittadini» di trovare nello sport un'occasione di comunicazione, amicizia e integrazione nella società».

In realtà, quella di Genova sarà una storia a lieto fine. La Lega calcio, ha infatti fatto notare che il regolamento prevede delle deroghe.

Ma ciò può avvenire soltanto dopo comunicazione da parte del presidente del comitato regionale del settore giovanile (in questo caso quello ligure) alla Lega Calcio. La quale prende in esame la situazione specifica e, se è il caso, concede il suo benestare. «Si è voluto adottare questa strada - spiegano al settore giovanile nazionale - per evitare il mercato clandestino dei giovanissimi extracomunitari che verrebbero introdotti nel mondo del calcio senza regole e senza controlli. Insomma, noi siamo consapevoli che in alcune regioni si possono verificare situazioni anomale che vanno però affrontate con trasparenza».

Insomma, sicuramente, i ragazzi della Campus potranno continuare a giocare insieme senza il rischio di essere tagliati fuori dal campionato e dalle amicizie per un problema di carta d'identità.

VOLLEY DONNE

Europei, l'Italia affronta la Russia in semifinale

Due vittorie consecutive e l'Italia è in semifinale. Le azzurre guidate da Angiolino Frigoni hanno superato anche l'ostacolo Olanda. Così il primo obiettivo, la semifinale, è già centrato. La vittoria renderà meno gravoso il compito di oggi a Cacciatori e compagne: il big match è con la Russia e la nazionale di Frigoni si troverà ad affrontare con più rilassatezza. A sottolinearlo è uno che è riuscito a portare alle stelle la pallavolo azzurra, Julio Velasco, che per la prima volta ha assistito ad un match dell'Italia di Frigoni. Ed ora parte la scalata alla zona medaglie, il secondo obiettivo dell'Europeo.

FORMULA 1

Irvine: «Hakkinen sbaglia di più quando non sente il fiato sul collo»

ROMA «Lascero andare avanti Hakkinen... così sbaglia, come ha già fatto ad Imola e Monza quando guidava le corse in perfetta solitudine».

Arrivato, per ironia della sorte, a bordo di una Mercedes argento nella sede della Banca di Roma per la presentazione dello spot che lo vede protagonista, il ferrista Eddie Irvine, tra il serio ed il faceto, svela la sua tattica per le prossime gare. «Non credo che Hakkinen abbia un carattere debole o che al Nurburgring risentirà psicologicamente dell'errore di Monza, ma se gli sto attaccato dietro, lui

non sbaglia mai, forse è meglio lasciarlo andare. Quando lo spingo non fa mai errori», aggiunge il pilota nordirlandese.

Irvine non si aspetta vantaggi dalla concorrenza interna nella McLaren Mercedes tra Mika Hakkinen e il suo compagno di scuderia, lo scozzese David Coulthard: «Vedrete che aiuterà Mikka». E non «vede» un possibile rosa di pretendenti al titolo mondiale: «Non credo che Coulthard e Frentzen abbiano possibilità, sarà una faccenda solo tra me ed Hakkinen», aggiunge il ferrista.

Irvine non chiarisce l'enigma



del presunto telaio sbagliato con il quale avrebbe corso a Monza annunciando però novità per il Nurburgring. «Nelle prove dei giorni precedenti alla corsa la macchina era andata bene - dice il ferrista - poi in corsa era un'altra macchina e

abbiamo quindi deciso di utilizzare un altro telaio già dal Nurburgring, diverso anche da quello che Salo ha usato a Monza. Ho già provato il nuovo telaio e la macchina è andata molto bene, sono ottimista, al Nurburgring posso vincere».

VOLLEY

Il giallo e il bianco: «maglie Giubileo» per la nuova Piaggio

I colori del Vaticano per lanciare il volley capitolino alla conquista del campionato. La Piaggio Roma inizia la nuova stagione con una maglia creata apposta per il Giubileo. Il giallo e il bianco ha sostituito il verde e blu. Le altre novità portano il nome di Andrea Gardini, capitano azzurro pluridecorato, dei cubani Osvaldo e Ihsavny Hernandez, volti in realtà già conosciuti del campionato italiano, mentre la continuità è nel segno di Marco Bracci, confermato capitano della squadra, Vladi Grbic e Paolo Tofoli. «È il più bel team di pallavolo che Roma abbia mai avuto», ha detto il presidente Chicco Testa.

Sabato

# Metropolis

Le cento città

Quotidiano di politica, economia e cultura **l'Unità**

